

ESPERIENZA IN AUPI

“**AUPI NOTIZIE**” è il notiziario dell’Associazione Unitaria Psicologi Italiani. Nata negli anni ’80, prima della costituzione dell’Ordine Professionale, l’**AUPI** è il sindacato di categoria maggiormente rappresentativo in ambito sanitario. Firmatario dei contratti della dirigenza, tutela la figura dello psicologo nei servizi sanitari e vigila sulla corretta applicazione dei contratti a livello aziendale. Nel 2010 è confluita nella FASSID, una federazione della quale fanno parte anche i medici del SIMET e dell’AIPAC, i medici radiologi del SNR e i farmacisti del SINAFO.

Insieme all’azione sindacale in senso stretto, l’**AUPI** ha sempre espresso un forte impegno a livello di politica professionale: promuovendo e sostenendo l’attività legislativa a favore degli psicologi, intervenendo nei dibattiti relativi alla definizione del profilo professionale, anticipando con l’adesione all’**EFPA** (*European Federation of Psychologists Associations*) l’attenzione alla dimensione europea della professione, partecipando attivamente alle attività e alla vita degli organismi di categoria, assumendosi responsabilità di indirizzo e di gestione.

Dalle fila dell’**AUPI** sono usciti 4 dei 5 Presidenti del **Consiglio Nazionale dell’Ordine** (*Michelin, Sardi, Palma, Giardina*) e numerosi Presidenti e Consiglieri degli Ordini Territoriali. Analogo discorso vale per l’**ENPAP** (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Psicologi) e per la **CAMPI** (Cassa Assistenza Mutua Psicologi Italiani).

Il ruolo dell’**AUPI** nella *governance* della figura professionale dello psicologo è stato determinante, specialmente nella fase di riconoscimento del ruolo sanitario e dirigenziale degli psicologi nel **SSN** e di costituzione e organizzazione degli Ordini.

Raggiunti questi obiettivi, l’**AUPI** ha provato a farsi interprete dei bisogni più ampi della categoria, esplorando altre aree occupazionali (*psicologia del traffico, psicologia scolastica, psicologia delle emergenze...*) e sollecitando l’approvazione di normative di settore per gli psicologi. Pur con qualche parziale risultato, su questi obiettivi l’**AUPI** non è riuscita a ‘fidelizzare’ i liberi professionisti, tanto meno i precari che nel frattempo sono cresciuti in maniera esponenziale.

Gli iscritti sono rimasti per lo più gli psicologi dirigenti del **SSN**. Ad essi, pur continuando a definirsi *associazione unitaria degli psicologi italiani*, l’**AUPI** ha di fatto dedicato le proprie risorse, esercitando coerentemente alla delega ricevuta (con una quota annua di circa 400 euro), la ‘funzione di tutela sindacale’.

La mia iscrizione all’**AUPI** risale al 1990, anno in cui sono stato assunto come psicologo alla **USL 32** di Adrano (poi confluita nell’**ASL 3** di Catania). Coinvolto inizialmente nel Nucleo di Valutazione Incentivazione, ho iniziato ad occuparmi di tematiche contrattuali in modo più continuativo, diventando nel 1992 **Segretario Provinciale** e nel 1994 **Segretario Regionale**. All’interno dell’organizzazione dell’**AUPI** ho avuto modo di approfondire le problematiche (non soltanto sindacali) collegate alla presenza e al ruolo degli psicologi (e della psicologia) nei Servizi Sanitari e di acquisire gradualmente una buona conoscenza delle diverse realtà territoriali.

Facendo parte del **Direttivo Nazionale**, ho conosciuto i colleghi della Segreteria Nazionale (*Sardi, Pierucci, Rossini, Sellini, Moscara, Tummino*) e gli altri Segretari Regionali, di acquisire una visione più ampia delle varie questioni, in un contesto veramente aperto al dialogo, al dibattito, al confronto, caratterizzato da un clima di amicizia e di condivisione, all’interno del quale sono maturate idee, iniziative e progetti comuni.

Nel 1998 mi viene assegnato il semidistacco sindacale, una risorsa preziosa che mi permette di dedicare il giusto tempo di approfondimento, di studio e di azione per portare avanti con più continuità e serenità le attività della Segreteria Regionale e dal 2000, con la nomina a **Coordinatore della Conferenza delle Regioni**, anche i contatti e gli scambi con le altre Regioni.

In questi anni viviamo in Sicilia un momento importante e delicato, rappresentato dalla istituzione dei Servizi di Psicologia. AUPI e Ordine, che pure avevano condiviso fin dal 1993 tale progetto, cercando insieme le alleanze politiche per giungere al traguardo, a tre mesi dall'approvazione della legge (1996) si trovano su posizioni divergenti. Motivo del conflitto è una Circolare assessoriale, redatta unilateralmente dai Responsabili dei Servizi di Psicologia e condivisa dall'Ordine, nella quale si prevede (sulla carta!) un modello 'fantastico' di servizio di psicologia per ogni Azienda: 'quasi' un dipartimento, con una sede centrale provinciale, articolato in unità operative complesse distrettuali (= 61 in tutta la Sicilia) e semplici, nelle quali sarebbero transitati tutti gli psicologi delle 9 Aziende siciliane: il tutto "*alle dirette dipendenze del Direttore Generale*" e all'insegna della piena autonomia professionale e organizzativa!

Un 'sogno a occhi aperti', senza un minimo riferimento a costi e tempi di realizzazione, che contagia entusiasticamente molti colleghi, ma che suscita perplessità e interrogativi in molti altri e fa alzare immediatamente un muro di opposizione ai medici e agli psichiatri, ostili (in alcuni casi) a qualunque forma di cambiamento nell'organizzazione degli psicologi.

L'AUPI si fa interprete di questa delicata situazione, cercando di mediare all'interno e all'esterno della categoria le conflittualità che subito emergono. Gli obiettivi per i quali si era chiesta maggiore autonomia e visibilità per gli psicologi sono soppiantati da interessi sulla gestione del personale e sulla mobilità, con la nascita di contenziosi con i Responsabili dei Settori, con gli altri professionisti e tra gli stessi colleghi. Quella che doveva essere un'occasione di crescita professionale si trasforma in una situazione di disorientamento e di frammentazione.

L'Assessorato intanto emana una seconda Circolare (D.A. 932/'97), ritrattando praticamente la prima. Si vivono due anni di forte e acceso contrasto con inevitabili fratture anche sul piano dei rapporti personali. Come Segretario dell'AUPI mi ritrovo a dover sostenere i colleghi nella difesa dei propri diritti e a dover impugnare atti di servizio (nomine, trasferimenti, assegnazioni...), firmati dai Responsabili dei Servizi di Psicologia, attirandomi inevitabilmente le loro critiche.

L'azione dell'AUPI viene comunque 'compresa' e condivisa dalla maggioranza degli psicologi della Sanità, che mantengono la fiducia al sindacato. Nell'aprile del 1998 sono riconfermato alla Segreteria Regionale e alle elezioni ordinarie di giugno la lista AUPI, guidata da Fulvio Giardina, ottiene la maggioranza. Inizia così un lungo periodo di faticosa ricomposizione della politica professionale, che vede in Sicilia una forte intesa tra Ordine ed AUPI, basata su una chiara distinzione delle rispettive competenze, ma sulla convinzione comune di una maggiore attenzione agli ambiti professionali non sanitari (*psicologia scolastica, psicologia del lavoro, psicologia nel Terzo Settore, psicologia delle emergenze, psicologia dello sport...*). L'apprezzamento da parte degli psicologi siciliani, il cui numero intanto va velocemente crescendo, viene testimoniato dalle riconferme di Giardina a Presidente nelle elezioni ordinarie del 2001 e del 2006 e dalle mie alla Segreteria Regionale dell'AUPI.

Nel 2006 entro a far parte del Consiglio dell'Ordine e nel 2010 vengo eletto **Presidente**. Il segnale di stima e di fiducia che ricevo dai colleghi siciliani in quell'occasione (808 preferenze su 1715 votanti) mi fa naturalmente piacere e mi sollecita anche ad un impegno maggiore. Lascio la Segreteria Regionale dell'AUPI (continuando tuttavia a far parte del Direttivo Regionale) per dedicarmi interamente all'Ordine.

Quattro anni di intensa attività (Notiziario OPRS, n. 14), sostenuto da un Consiglio che supera velocemente l'iniziale diffidenza di maggioranza e di opposizione e pur esprimendo (come è ovvio) livelli diversi di competenza, di sensibilità, di impegno e di opinione, condivide all'unanimità quasi tutte le deliberazioni proposte e le azioni conseguenti, che portano ad una migliore organizzazione delle funzioni istituzionali e associative dell'Ordine (segreteria, contabilità, bilancio, riordino delle competenze, adozione di nuovi regolamenti, creazione di servizi per gli iscritti - che hanno raggiunto

intanto quota 6.000 - sito web, news, *Welcome Day*, corsi di aggiornamento, incentivi per progetti innovativi, ‘gruppi di lavoro’ con ampia partecipazione di colleghi...) e alla creazione di una rete di rapporti esterni più efficace (con le Università siciliane: una nuova convenzione sui tirocini e inserimento della deontologia professionale nel corso di laurea; con l’Assessorato della Salute: maggiore presenza degli psicologi all’interno delle Commissioni Regionali e finanziamento di Progetti Obiettivo su gli interventi psicologici; con la Presidenza della Regione e con la Protezione Civile: Convenzione sugli interventi degli psicologi in situazioni di emergenza; con le Prefetture: collaborazione a favore dei minori stranieri non accompagnati; con le scuole: tutelare la figura dello psicologo all’interno dei PON...).

Considero assolutamente positiva (almeno sul piano personale) l’esperienza ordinistica e sindacale che ho fatto. Aver avuto la possibilità di incontrare tantissimi colleghi, di condividere all’interno di un comune percorso professionale gioie e preoccupazioni, entusiasmi e delusioni, problemi e tentativi di soluzione è stata un’esperienza che mi ha commosso e appagato. Ho sempre cercato di svolgere il mio ruolo nel modo migliore che mi era possibile, nella consapevolezza dei miei limiti, ma anche delle mie ragioni.

Sul piano collettivo e istituzionale il giudizio resta sostanzialmente critico. Qualunque sia stato il nostro contributo all’affermazione della professione psicologica e al miglioramento complessivo delle condizioni degli psicologi in Sicilia, la situazione (specie sotto il profilo occupazionale) rimane drammatica. Il 60% degli iscritti all’Ordine di fatto non esercita la professione e senza un forte investimento di un nuovo *Welfare State* le prestazioni psicologiche (pur in presenza di una domanda sociale crescente) temo che resteranno limitate.

Se il sentimento di gratitudine nei confronti dell’AUI per ciò che mi ha permesso di realizzare, personalmente e professionalmente, resta invariato, devo anche dire che la mia posizione all’interno dell’AUI nel frattempo è cambiata.

La partecipazione ai lavori del Consiglio Nazionale dell’Ordine (CNOP), fin dalla riunione di insediamento per l’assegnazione delle quattro cariche, mi ‘rivela’ uno scenario di rapporti, di alleanze, di accordi (e per converso di conflitti, di opposizioni, di veti) non corrispondente alle linee di intesa e di programma ufficialmente e preventivamente discusse e concordate in sede AUI. Tutto ciò produce – specie nel primo anno – lo stallo più completo delle attività del CNOP (limitate peraltro alla ordinaria amministrazione) e la frammentazione della componente AUI, che non si ritrova in una linea chiara e unitaria. Lo scandalo ENPAP peggiora il quadro: oltre a firmare come CNOP una lettera di rammarico per quanto accaduto, alla Conferenza delle Regioni AUI alcuni di noi chiedono le dimissioni di Arcicasa. Entrambi i gesti non risultano graditi al Segretario Generale, che difende Arcicasa e la legittimità dell’operazione. Da quel momento i rapporti si incrinano. In varie occasioni Sellini stigmatizza il comportamento non allineato del CNOP, includendo il mio nome tra quelli dei presidenti, che ‘*non fanno gli interessi dell’AUI*’. Nel 2013, infine – non avendo condiviso l’indicazione della Segreteria Nazionale (e Regionale) di sostenere la ‘lista Giardina’ alle elezioni ordinistiche – mi ritira il semidistacco sindacale.

L’indifferenza e la passività con le quali i colleghi del Direttivo Regionale assistono a questi eventi e la totale assenza di uno spazio dove potersi esprimere e confrontarsi mi convincono a presentare le dimissioni da ogni incarico sindacale e a tornare ad essere un semplice iscritto, quale ero nel 1990.

Mi piacerebbe tanto che anche l’AUI ritornasse a essere quella di una volta!

(Catania, dicembre 2014)